Scala - 1842
Clemenza di Valois
m. Carbussi

1842

(1673)

I. R. Teatro alla Scala

Clemenza di Valois

MELODRAMMA

IN TRE ATTI

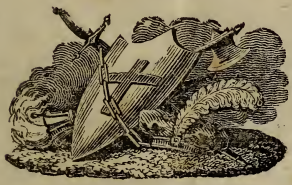
CLEMENZA DI VALOIS

Melodramma in tre atti

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

LA PRIMAVERA DEL 1842.



Milano

PER GASPARE TRUFFI

M.DCCC.XLII

PROTASI

Renato, Conte d'Arles, aveva seguito il pio re Luigi all'infelice Crociata, e sotto Tunisi, fra i prodi che s'esponevano per salvare il re, cadde sul campo, creduto estinto dalle tante ferite, nè più si rinvennero le mortali di lui spoglie. Arrivò in Arles la fatal nuova della di lui morte, e trasse d'affanno alla tomba il vecchio di lui padre. Enrico, cugino di Renato, diveniva l'erede degli stati d'Arles, e s'aspettava a cingerne la corona, allorchè repente comparve Renato che da fido scudiero trasportato semivivo dal campo alla grotta di un Cenobita, venne curato da sue mortali ferite, e potè alfine ritornar ai suoi stati. Universale fu la gioja. Il solo Enrico ne fremeva: mal sofferiva perdere la sperata corona: ma celava il suo rancore non rinunziando alla speranza. Renato al ritorno trovò il suo diletto amico, e già fratello d'armi, Giulio di Valois, maritato, e quale rimase al riconoscere nella sposa dell'amico colei per cui già ardeva il suo core, cui segretamente destinava offerire la mano ed il trono, la bella Clemenza d'Almont! — Mai egli avea palesata la fiamma alla diletta: chiuse ora più l'arcano e l'amore nel petto, ma i di lui sguardi talvolta la tradivano, e Clemenza pure avea d'uopo di tutta la virtù. Essa lo avea amato del pari. — Alla nuova della di lui morte s'arrese a'voti della famiglia e di Giulio, e lo sposò, ma ella temeva d'amarlo ancora. — Renato, magnifico, esaltato d'amore, di gloria, trovatore decantato, cercava distrarsi con frequenti feste, tornei, gare di trovatori. I sudditi lo adoravano. I principi cercavano la di lui alleanza e spose gli offerivano; ma Renato non trovava chi potesse fargli obbliare Clemenza. D'un maritaggio temeva Enrico, ambiva sempre al trono e cercava e trovava, con doni e promesse, dei partigiani, spargendo il malcontento, e accusando destramente Renato di enormi prodigalità, a carico degli stati, di preferire gli stranieri, d'abbandonarsi a mollezze orientali. Ne veniva avvertito Renato, che, troppo generoso, non volea conoscere le trame per non punire. A que'tempi di superstizione e credulità, si tenevano in pregio, si paventavano e perseguitavano i così detti indovini. Molti sovrani li stipendiavano. Una indovina era passata da Oriente in Europa coi Crociati: soffermossi alle porte di Arles, fra le rovine d'un chiostro abbandonato. Resa costei celebre per alcune fortunate predizioni, per segreti chimici, atti a guarir malattie, veniva visitata, cercata da nobili, da dame, dal popolo. Venne accusata. Si sottopose a Renato la sentenza d'esilio contro essa. Saggio, spregiudicato, Renato decise di recarsi egli stesso incognito, con vari de' suoi fidi, fra la folla, ad interrogare e conoscere costei. Si festeggiava la pace accordata da Renato al Conte di Narbona. — A tal epoca comincia l'azione.

PERSONAGGI	ATTORI
RENATO, conte di Arles	sig. Borioni Fortunato
ENRICO, di lui cugino	sig. Marconi Napoleone
GIULIO, signor di Valois	sig. Balzar Pietro
CLEMENZA, di lui moglie	sig.ª Abbadia Luigia
FERRANTE, capitano delle guardie	sig. Rossi Gaetano
NEALA, indovina orientale	sig.ª Tramontani Annunc.

Cori e Comparse.
Gentiluomini, Donzelle, Cavalieri, Soldati varj, Scudieri Domestici, Popolo, Soldati e Donne Popolane.

L'azione è in Arles e sue vicinanze.

Parole di Gaetano Rossi.

Musica del Maestro sig. Vincenzo Gabussi.

Si ommette il virgolato.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione del signor *Cavallotti Baldassare.*

Maestro al Cembalo: Sig. *Panizza Giacomo.*

Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza: Sig. *Bajetta Giovanni.*

Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra: *Cavallini Eugenio.*

Altri primi Violini in sostituzione al Sig. Cavallini

Signori *Cavinati Giovanni* — *Migliavacca Alessandro.*

Capi dei secondi Violini a vicenda

Signori *Buccinelli Giacomo* — *Rossi Giuseppe.*

Primo Violino per i Balli: Signor *Montanari Gaetano.*

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari: sig. *Somaschi Rinaldo.*

Primo Violoncello al Cembalo: Sig. *Merighi Vincenzo.*

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi

Sig. *Storioni Gaetano.*

Primo Contrabbasso al Cembalo: Sig. *Luigi Rossi.*

Prime Viole: Signori *Maino Carlo* — *Tassistro Pietro.*

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Signori *Cavallini Ernesto* — *Corrado Felice.*

Primi Oboe a perfetta vicenda: Signori *Yvon Carlo* — *Daelli Giovanni*

Primi Flauti

per l'Opera: Sig. *Raboni Giuseppe.* pel Ballo Sig. *Marcora Filippo.*

Primo Fagotto: Sig. *Cantù Antonio.*

Primo Corno da caccia
Sig. *Martini Evergete.*

Altro primo Corno
Sig. *Gelmi Cipriano.*

Prima Tromba: Sig. *Viganò Giuseppe.*

Arpa: Sig. *Reichlin Giuseppe.*

Istruttore dei Cori
Sig. *Cattaneo Antonio.*

Direttore dei Cori
Sig. *Granatelli Giulio.*

Editore della Musica: Sig. *Giovanni Ricordi.*

Suggeritore: Sig. *Giuseppe Grolli.*

Vestiarista Proprietario: Sig. *Pietro Rovaglia* e *Comp.*

Direttore della Sartoria: Sig. *Colombo Giacomo.*

Capi Sarti:

da uomo, Sig. *Felisi Antonio* — da donna, Sig. *Paolo Veronesi.*

Berrettonaro: Signori *Zamperoni Francesco* e *Figlio.*

Fiorista e Piumista: Signora *Giuseppa Robba.*

Esecutori degli attrezzi: Signori Padre e Figlio *Rognini.*

Macchinista: Sig. *Giuseppe Spinelli.*

Parrucchieri: Signori *Bonacina Innocente* — *Venegoni Eugenio.*

Appaltatore dell'Illuminazione: Sig. *Luigi Sabbioni.*

BALLERINI.

Compositore del Ballo. Sig. FILIPPO TAGLIONI.

Primi Ballerini Francesi. Signor Merante F.

Madamigella TAGLIONI MARIA

Signore King Giovannina - Gusman Rosina

Prime Ballerine allieve dell'I. R. scuola di Ballo.

Signore: Domenichettis Augusta All. Eme.- Bussola Maria Luigia
Garanzini Carolina - Marzagora Tersilia

Primi Ballerini per le parti

Signori: Catte Effisio - Bocci Giuseppe - Mengoli-Masini Luigi
Trigambi Pietro - Pratesi Gaspare - Razzani Franc. Fietta Pietro
Pagliaini Leopoldo - Quattri Aurelio

Prime Ballerine per le parti

Signore: Muratori-Lasina Gaetana - Comino Virginia
Ronzani Cristina - Catena Adelaide - Casati-Bellini - Gabba Anna.

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Signori: Marino Legittimo - Palladini Andrea - Marchisio Carlo
Vago Carlo - Della Croce Carlo
Bondoni Pietro - Rugali Antonio - Rumolo Antonio
Pincetti Bartolommeo - Viganoni Solone - Gramegna Giovanni
Viganò Davide - Croci Gaetano - Lorea Luigi - Scalcini Carlo
Mochi Davide - Bertucci Elia - Ravetta Costantino - Belloni Giuseppe
Olivo Pietro Carlo - Moro N. - Mauri Giovanni. - Della Croce Achille.

Prime Ballerine di mezzo Carattere

Signore: - Novoto Leopold. - Viganò Giulia - Hoffer Maria
Belloni G. - Novelleau L. - Molina Rosalia - Braghieri Rosalbina
Strom Eugenia - Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Pratesi Luigia
Ceccherelli Silvia - Visconti Giovanna - Monti Luigia - Conti Carolina
Bussola Antonia - Bagnoli Carolina - Bussola Rosa.

I. R. Scuola di Ballo

Maestri di Perfezionamento

Sig. Blasis Carlo. Sig.ª Blasis Ramacini Annunciata.

Maestro di ballo, Signor Villeneuve Carlo

Maestro di mimica, Signor Bocci Giuseppe.

Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo

Signore: Bussola M. Luigia
Garanzini Carolina - Marzagora Tersilia - Wuthier Margh. - Cottica Marianna
Banderali Regina - Fuoco M. Angela
Gonzaga Savina - Romagnoli Caterina - Bertuzzi Amalia - Vegetti Rachele
Galavresi Savina - Bertani Ester - Monti Emilia - Donzelli Giulia
Thery Celestina - Marra Paride - Neri Angela - Citerio Antonia
Tommasini Ang. - Scotti Maria - Viganoni Ad. - Saj Car. - Gabba Sofia

Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo

Signori: Borri Pasquale - Meloni Paolo - Senna Domenico
Vismara Cesare - Vienna Lorenzo - Croce Ferdinando - Sartorio Enea
Corbetta Pasquale - Bellini Luigi - Marzagora Cesare.

Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Pianura presso d' Arles, a piè di ridenti colline, ove stanno accampate varie schiere di Renato. — È l'alba, Odonsi tamburi, suoni di trombe, che vengono ripetuti da ogni lato. Sentinelle. I guerrieri accorrono e s' uniscono.

CORO

Ecco i segnali - Desto, o soldato.
L'alba si vide a biancheggiar.
Soavi l' aure senti spirar.
Ah! del cimento il suon bramato
Quando ci chiama a trionfar! -
È dolce al cuore piacer d'amore;
Inebbrian l'anime sue voluttà.
Ma del guerriero primo pensiero
La gloria ognora, l'onor sarà.
Bello è il tornar ai patrii tetti,
Ricco di spoglie, cinto d'allòr!
Caro è il baciar gli amanti oggetti,
Figli, consorti e genitor. -
Soave è al prode trionfatore
L' ambita lode del Trovatore:
Ma al suo valore, alla sua fede
Più dolce ancora spera mercede

Se ad esso, a' piè della beltà,
Felice amor sorriderà. *(mentre s' avviano scorgono Ferrante)*

SCENA II.

FERRANTE, *due* SCUDIERI *e precedenti.*

FER. Alti nunzj io vi reco,
O valorosi. - Il Narbonese audace
Or si sommise e domandò la pace.
Il campo fia levato. - Generoso
Il nobil Conte, e splendido qual suole,
Feste ordinò e tornei. - Mercedi, onori
A' suoi prodi ha serbato.
Son questi i cenni suoi.

CORO *(con entusiasmo)* Viva Renato!
(accompagnano festosi Ferrante.)

SCENA III.

Stanze di Renato, nel palazzo di Corte, un tavolino, un' arpa, e sedie.

RENATO *avanzandosi in aria d' amorosa tristezza, poi* FERRANTE.

REN. Clemenza mia! dal cuore sulle labbra
Corse il tuo nome amato... e alla mia mente
Quell' imago adorata è ognor presente.
Ella dovea esser mia,
Un destino crudel me la rapía. —
Sotto le auguste insegne della croce
Il nostro santo re chiamava allora
I suoi fidi, i suoi prodi. Io v' accorreva
Caldo di gloria... e il caro ben perdeva.
(si getta dolente sulla sedia presso il tavolino, e scorge l'arpa)
Arpa mia, tu come allora
Non consoli i miei tormenti:
I bei giorni non rammenti
Del beato Trovator.

Ah! per me non vien più l' ora
Della gioja e dell' amor.

FER. » Conte, il popolo è esultante (*avanzandosi*)
» Della pace, delle feste:
» Se l' udiste! se vedeste!...
» Ei v' acclama... e benedice. —
» Trionfate in tanta gloria,
» E di tanto amor felice.

REN. (Ah! felice!... gloria!... amore!
Ve n' ha più per questo core,
Che il suo ben, la sua speranza
Perso ha in lei, che... oh rimembranza!...
Io cantava e s'animava
Quell' angelico sembiante:
Io tremava palpitante
Nell' ebbrezza dell' amor.
Ah! per me non vien più l' ora
Della gioja e dell' amor.
I bei giorni non ritornano
Del beato trovador.)

SCENA IV.

GIULIO *e* RENATO.

GIU. Mio signor. (*Fer. si ritira*)
REN. (Suo marito!)
GIU. E voi sì triste! - Voi,
A cui tutto sorride
Nei campi dell' onore,
Su trono luminoso!
REN. Sì; ma il cuore!.. ma il cuor!.. (*si ferma*)
GIU. E che?
REN (Ah! non oso,
Temo arrossir dinante a lui.)
GIU. Tacete!
Segreti aver potete
Con lui, che dall' infanzia amico amaste...

Col vostro fratel d'armi?

REN. Ah! tu non sai!..
(Nè mai giunga a scoprir!)

GIU. Già penetrai
Nel vostro core.

REN. (Oh Ciel!

GIU. Tutte conosco
Vostre pene segrete...

REN. Taci.

GIU. M'espongo?.. il so. - Ma voi m'udrete.
Sì nel sen di vostra corte
Nera trama viene ordita:
Di rapirvi e trono e vita
Un fellon tentando va.

REN. Ah! quest'è il tremendo arcano?

GIU. Le mie cure già scopriro
L'empio capo, i suoi seguaci.

REN. (Ah! per lei... per me respiro.)

GIU. Fremerete a udir...

REN. No: taci;
Io punire allor dovrei.
Fa comprender solo ai rei
Ch'io so tutto... e basterà.

GIULIO *a 2* RENATO

Troppo grande è il vostro cuore:
Non leggete a' rei nel petto.
D'odio ognor sarete oggetto
A impunito traditor.
Sia colpito da rigore
Chi mentisce fede e onor.

(Di sua fede il bel candore,
D'amistà sì ardente affetto
Ah! straziando vanno in petto
Questo povero mio cor.
Dammi, o cielo, tu vigore
A domar sì infausto amor.)

REN. Or meco vieni. - Incognito,
Sotto volgari spoglie,
Dell' araba indovina
Nelle temute soglie
Andremo a udir gli oracoli,
E l'arti a esaminar.

GIU. Voi!... Conte!

REN. Ella è accusata.
Di bando minacciata...
Io stesso vo' conoscerla,
Con essa favellar.
GIU. (Ma disporrò le guardie,
Su' rei saprò vegliar.)
REN. Nobile amico, abbracciami.
GIU. Possa io per voi spirar!

RENATO	GIULIO
Per te celeste un raggio	Per voi celeste un raggio
Di luce a me balena:	Di gioja a me balena:
Quest' alma rasserena,	Quest' alma rasserena,
Calmando il cor mi va.	Calmando il cor mi va.

(*partono*)

SCENA V.

Parte di chiostro rovinoso: avanzi d'un tempio. Porte di celle claustrali. Grande porta d'ingresso nel fondo, verso la sinitra. Sull' avanti, verso la destra, una tavola, coperta di libri antichi, istrumenti astrologici, varj mazzi d' erbe e fiori diseccati. Lì presso un tripode con fuoco acceso, su cui una calderuola.

NEALA *in piedi presso la tavola, con una mano su d' un libro aperto, e gli occhi vôlti in atto di contemplazione. Uomini e Donne di varie classi di popolo, in differenti gruppi, che l'osservano con rispetto e timore. Altra gente che arriva, e sommessamente si unisce al resto: poi* RENATO *travestito.*

CORO Guarda come è astratta, immota! — (*a parti*)
Fissar sembra imago ignota.
Il suo sguardo è scintillante...
Va animandosi il sembiante. —
Il gran punto par vicino,
Or l'udremo scongiurar. —
Aspettando il mio destino
Oso appena di fiatar.—
NEA. (*gittando dell' erbe e de' fiori nella calderuola*)
Signor de'regni dell'eterna notte, (*con enfasi*
Terribile Astarotte, cogli arcani *d'inspirata*)

Accenti formidati io t'invocai. —
Alla ministra tua rispondi omai. (*comparisce Renato, osserva, si avanza e si confonde col popolo.*)

CORO Sentisti !... e se veder (*sotto voce fra loro*)
Si fa Astarotte !... ohimè !
(Vediam costei qual' è.)

NEA. Dei miseri mortali, (*continua l'evocazione*)
De' quai terror tu sei,
Là, dal profondo orror,
Tu puoi co'labbri miei
Render contenti i cor,
Finire i mali.
Fa tu, che a lor predica,
Qual braman sorte amica :
Ricchezze, gioje, onori,
E fortunati amor.

CORO Sentiamo che predice : (*fra loro*)
Se fossi poi felice !
Dell' oro !... degli onori !...
E del mio ben l'amor ! (*poi volgendosi tutti a lei confusamente*)
Or a me dunque astrologa...
Di' la ventura mia...
Ecco danar... consolami...
A me, no, no. Me pria...

NEA. Tacete.

CORO Ma...

NEA. (*imperiosa*) Lo voglio. (*avanza un domestico e presenta un foglio a Neala*)

CORO (*piano*) Silenzio.

NEA. (*sorpresa*) A me ? qual foglio ! (*legge*)

REN. M'inganno ! - Di Clemenza
Quegli è il fedel valletto.

NEA. Per quell'ignoto ingresso, (*al dom. in dispar.*)
Qual vuol sola l'aspetto. (*segnandogli una porta a sinistra e per la quale esce il domestico*)

REN. (Ella qui ! - ciel ! fia vero !... (*che ascoltò*)
E come ! - qual pensiero ?)

NEA. Tace Astarotte ancora : (*al coro*)

Tornate a me fra un' ora:
Predirvi allora io spero
Destino lusinghiero,
Ricchezze, gioie e onori,
E fortunati amor.

CORO Sì - tornerem fra un' ora:
Udrem le sorti allora;
Che sien ricchezze, onori,
E del mio ben l'amor. *(Il Coro esce dal fondo: intanto Renato destramente si nasconde. Neala chiude la gran porta, e va a quella per cui uscì il domestico).*

SCENA VI.

CLEMENZA, NEALA e RENATO.

NEA. Avanzate. *(introducendo Cle.)*
CLE. Qual soggiorno !...
REN. Ella trema.
NEA. Vi calmate. *(a Clemenza)*
Che vi guida a me spiegate.
CLE. Voi negli astri e in cor leggete...
Ignorar non lo dovete.
NEA. (Quel mistero!.. quel rossore!..)
Voi penate per amore. *(a Cle.)*
CLE. Ah! - Sapete il mio segreto.
NEA. Sventurata!
REN. (Cielo! ell' ama!
E il felice chi sarà?)
NEA. Proseguite. *(a Cle.)*
REN. (Che dirà?)
CLE. M'arde il cor per un mortale
Che degli angeli è rivale:
Serto il cinge di fulgore,
Fior de' prodi egual non ha.
Vorrei vincer quest'amore
Che languir - morir mi fa.

Questo misero mio core
Consolate per pietà.

NEA. E che opponesi? -

CLE. Ho un consorte -
Ed ei n' è l' amico! -

REN. (Oh sorte!)

NEA. E riamata?...

CLE. Il bramo... il temo.

NEA. Lo vedete?...

CLE. Ah! troppo! .. e gemo
E il mio cor, la fè, l'onor...
Per pietà... deh... mi salvate!

NEA. Vi calmate pace avrete.

CLE. E sperar lo posso?

NEA. Sì.

CLEMENZA *a* 3 NEALA

Fra tai contrasti, nel mio periglio,
Ah voi porgetemi calma, consiglio:
Fate voi spegnere sì dolce ardor.
La cara immagine bandir dal cor.

Vedo i contrasti, scorgo il periglio:
A voi conforto offro e consiglio:
Potrete spegnere sì dolce ardor:
La cara immagine bandir dal cor.

REN. (Voce che adoro... celeste incanto!
Dal mio tesoro amato io tanto!
Della mia gioja dubito ancor...
È troppa l'estasi di questo cor.)

NEA. Conosco un filtro magico, (*a Cle.*)
Di portentoso effetto.
Ma ad ottenerlo chiedesi
Ardito cor nel petto.

CLE. Ardito cor? - l'avrò.

NEA. Sito imprecato, orribile
Sta d'Arles fra le porte,
Sacro a' tremendi tumuli
De' rei, là tratti a morte:
Di mezza notte all'ultimo
Squillar... là vi trovate:

CLE. Ah! - Io potrò?
NEA. Esitate!
CLE. No - là mi troverò.
REN. (Ed io con te sarò.) (*partendo per la porta da cui venne Cle.*)
NEA. Ombre talor là veggonsi...
Spettri frementi aggiransi. -
Magica pianta, un' erica,
Vegeta in quell'orror...
Voi la dovete svellere.
CLE. Io! cielo!
NEA. E che? - tremate?
CLE. No, no. - V'obbedirò.

CLEMENZA *a 2*	NEALA
Fra quegli orrori intrepida	Fra quegli orrori intrepida
Mi guiderà l'onore,	Vi guidin fede e onore.
Su que' tremendi tumuli	S'immoli fra que' tumuli
L'amore immolerò.	L'amor che v'acciecò.
La bella pace all'anima	La bella pace all'anima
Tornar io sentirò.	Io render vi saprò.

(*alle ultime cadenze odesi un tumulto fuori della gran porta e all' intorno: si bussa a replicati colpi violenti.*)

CLE. (*agitata*) Ma che avvien?
VOCI DI FUORI Perchè chiuso!
NEA. Si sforzano le porte.
UNA VOCE Olà, Sibilla!...
CLE. (*atterrita*) Cielo! mio consorte!...

SCENA VII.

La porta cede agli sforzi di quelli che da fuori irrompono nel chiostro Fra i primi è GIULIO *travestito, che guardando all'intorno, si trova in faccia di* CLEMENZA, *la quale, volendo ritirarsi per la porta a sinistra, rimane ansia, immobile;* RENATO *in appresso che sta osservandoli: poi* ENRICO *e* GENTILUOMINI *tutti travestiti da popolani.* NEALA *tiene fisso lo sguardo alternativamente su tutti.*

GIU. Tu!... Clemenza, qui!...
CLE. (Oh momento!)
GIU. Che ti guida in queste soglie?...

CLE. Il dover ... l'amor di moglie,
I timori del mio cor.

GIU. Per me forse !...

REN. (*s'avanza*) Amici miei.

CLE. (Egli !)

GIU. } (Conte !)
REN. (*a Giu.*) } (Zitto !) Son con voi.

ENR. *e* CORO Siam qui tutti - A noi... a noi... (*avanzando verso Neala, con caricato rispetto.*)

Ci spiega l'avvenir,
E degna avrai mercè.

REN. A me, compagni, a me.
Di' se sperar mi è dato (*volgendosi a Neala*)
Sorriso dall'amor;
Se il ciel mi vuol beato,
O serbami al dolor.
Ma !... detta pur l'oracolo,
Sia fausto, sia tremendo:
Udir lo vo' ridendo,
Non turbi questo cor.

TUTTI Sì, detta pur l'oracolo,
Sia fausto o sia tremendo...
L'ascolterem ridendo,
Non turbi il nostro cor.

REN. Sognai che vita avrei
Costante di piacer...
Saper da te vorrei
Se il sogno è veritier...
Ma detta pur l'oracolo,
Sia fausto, o sia tremendo...
Udir lo vuo' ridendo,
Non turbi questo cor. (*tutti ripetono con affettazione verso Neala*)

NEA. Oh ! chiunque voi siate che osate
Fino qui mio potere insultar...

Sul destin che a svelar mi forzate,
Forse avrete fra istanti a tremar. *(tutti restano*
CLE. (Ah! perchè sento il core tremar!) *colpiti)*
REN. E che, amici, or voi tutti tacete?
ENR. E chi primo alla prova s'espone?
GIU. Io.
ENR. Io.
CORO Io.
REN. Io l'onor ne reclamo. *(presenta la mano*
CORO *e* GIU. È ben giusto *roves. a Neala)*
ENR. *e* CORO (Ei comanda.) Vediamo.
CLE. *e* GIU. Sentiamo. *(circon. Neala e Renato con somma attenzione. Sguardi rapidi di Renato a Clemenza che abbassa i suoi. Neala esamina attentamente)*

NEA. Questa man... s'io non erro, è d'un prode.—
GIU. Disse il ver. *(Neala osserva le linee della mano con più interesse)*

REN. *(a Giu.)* Taci.) Affrettati. *(a Neala)*
NEA. Oh Dio! *(sospirando)*
Vanne... e più non m' interroga.
REN. Ed io
Vi persisto... lo voglio... ten priego.
TUTTI Parla. *(a Neala)*
CLE. (Io gelo.)
Fra poco... morrai.
TUTTI Ah! –
REN. Pago io son se sul campo d' onor.
NEA. Sì bel fato non t'è riserbato.
Tu... morrai...
REN. Come?
TUTTI Dì...
NEA. Assassinato.
(grido straziante di tutti.)

RENATO.

Saría ver ? - sì orribil sorte !
Eh ! follie : non mertan fede.
Pur confuso ognun si vede :
Io sorrido a quel terror.
Tu pur tremi là, ben mio,
Per me geme il tuo bel cor.

CLEMENZA

Ciel ! che intesi ! - orribil sorte !
Gel di morte il cor m'ha oppresso:
Ah ! nel suo periglio adesso
Egli m' è più caro ancor.
Tu lo salva, giusto Dio,
Dal pugnal d' un traditor.

GIULIO, *e parte del* CORO

Ciel ! che intesi ! - orribil sorte !
Gel di morte il cor m'ha oppresso.
Ah ! per lui più certo è adesso
E s'accresce, il mio terror.
Tu lo salva, giusto Dio,
Dal pugnal d'un traditor.

ENRICO, *e parte del* CORO

Ciel ! che disse ! Infida sorte !
Colei forse in cor ci vede ! -
E s'ei mai le presta fede !...
Ah ! mal celo il mio terror.
Ma offerirlo al furor mio
Saprà un nume punitor.

NEALA

Sull'orribile sua sorte
A mia voce ei non dà fede.
E i nemici suoi non vede
Là confusi nel terror.
Ah salvare giusto un Dio
Lo saprà dai traditor.

SCENA VIII.

Le DONNE *popolane che avanzano dalla gran porta, circospette verso* NEALA, *e i precedenti.*

DONNE A udir le sorti noi tornavamo ;
Ma incerte e timide or c' inoltriamo.
Guardie circondano questo soggiorno,
S' affolla il popolo ansio d' intorno -
Voci d'allarme turban le genti . . .
Pel Conte temonsi de'tradimenti...
Ed è possibile tal Prence odiar ?

FER. (*con guardie e dal fondo*) Conte, a' vostri ordini...
(*verso Renato*)
DONNE (*sorprese*) Il Conte! - ci? Voi!
NEA. (*fissandolo*) Ah!... Signore!... I traditori! (*marcata*)
CLE. Prence, guardatevi - non vi perdiate.
REN. (*guar. e mar.*) Per me una lagrima si verserà?
CLE. (*marcata*) E chi nel perdervi non piangerà?
GIU. Chi per difendervi non morirà?
REN. E a que' trasporti... a quegli accenti
Di tanto amore, di fedeltà...
Chi tradimenti temer potrà?
Alla gioja, miei fidi, alle feste.
Tutto spiri contento ed amor.
Dividete l' ebbrezza celeste
Che rapisce il felice mio cor.
CLE. GIU. e NEA. Nell'ebbrezza del vostro contento
Vi protegga celeste favor.
E non volga fatal tradimento
Quelle feste in angoscia e terror.
TUTTI Alla gioja, mio prence, alle feste:
V' accompagnan la fede, l' amor.
(*tutti circondano Renato vivamente commosso. Giu. Cle. Enr. e i Gentiluomini travestiti lo seguono. Le guardie ch'erano alla porta si schierano, e Ferrante poi si mette alla lor testa. Gruppi analoghi del popolo.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Luogo remoto, selvaggio, presso Arles, in mezzo dirupi, cipressi, elci ombrose all' intorno, fra le quali scopresi un cenobio, e parte laterale d'un tempio, dalle di cui finestre scorgesi qualche lume. — È notte.

Fra i dirupi vedesi comparire CLEMENZA *con velo ondeggiante, timida, affannosa. Tratto tratto ella si ferma quasi sentendosi venir meno.*

CLE. Ove m' inoltro? - In quest'orrendo asilo
Qual ribrezzo m' assale! —
Immagine fatale,
Lunge da me. - Santa virtù, mi reggi,
La grand'opra proteggi. —
Clemenza, ardir - la pianta svelli - e poi!..
E poi! - Non più quel dolce spiro al core... (*intene-*
Non più memorie... più speranze... amore. *rendosi*)
Più non amarlo! Oh Dio! —
E in tanto orror la vita
Come soffrir poss' io? (*in questo dall' interno del tempio odesi cantare dalle solitarie in*

CORO

Tue glorie esaltano la terra e i cieli:
Cantano gli Angeli la tua pietà. —
Da te la sperano i cor fedeli:
Chi in te confidasi non perirà.

CLE. Ma qual dal tempio sento
Pio, soave concento? —
Nume di grazia, aita! —
Il cor nella preghiera
Si riconforta e spera. - Ma no il mio...
Che ribelle sospira...
Ed anche innanzi a Dio d' amor delira — *(cessa il canto dal tempio)*
Che dissi? - ove trascorsi? —
Misera! - forsennata!
Eccomi a' piedi tuoi: Perdon, Signore.— *(prostrandosi)*
Rendimi la ragion... cangiami il core —
Tu che sai quant' io penai;
I contrastì del cor mio,
D' un vietato amor l' obblio
Deh! concedimi, o Signor. —
A te salgano le preci
Di quest' anima smarrita:
E conforta la pentita
Nell' estremo suo dolor. —
Non più - là, fra que' massi, *(s'alza)*
L' erica si rintracci - Tu i miei passi,
La mano, il guardo mio *(s' avvia verso i massi, e da quelli scende Renato: ella gitta un grido)*
Reggi, virtù divina... Ah! - chi vegg' io? *(vuol allontanarsi)*

SCENA II.

RENATO e CLEMENZA.

REN. Non fuggitemi — *(trattenendola)*
CLE. *(agitatissima)* Voi!...
REN. Io, sì, Renato,

Io che a vegliar vengo su voi. - Calmate
Quell' ingiusto terror. —

CLE. Deh ! mi lasciate.

REN. V' amo d' amore —
Immenso, eterno. —
V' apro il mio cuore,
Presso a morir. —
Se tu non m' ami
Odio la vita.
Deh non lasciarmi
Così languir. —

CLE. (Io son tradita,
Oimè ! - Renato !...
Tacete - andate —
Grazia... pietà !.

REN. Amor... pietà !..

CLE. Del vostro amico
Io son la sposa —
Ed ei riposa
Su nostra fè.

REN. Taci... deh ! taci.

CLE. I giorni suoi
Ei sacrò a voi.
Ogni sua gioja
Ritrova in me.

REN. Che orrore !... ed io !..

CLE. Tradirlo - Oh Dio !

REN.	*a 2*	CLE.
Nel delirio dell'amore		Nello scorger tanto amore
Mia ragione si smarrisce,		Mia ragione si smarrisce,
Un incanto mi rapisce		Un incanto mi rapisce
Che più vincer non potrò.		Che più vincer non potrò.

CLE. Oh ! lasciatemi fuggire :

REN. Prima vedimi morire...

CLE. No.

REN. Un accento... Ed abbandono
Vita, serto, gloria, trono,

Tutto - Ma un sol guardo... un guardo!..

CLE. (*cercando staccarsi da lui*)
Io soccombo... sento ch' ardo...
Lascia, lascia ch' io m' involi.

REN. Va, spietata!

CLE. (*con abbandono*) No. . ch' io t' amo;

REN. M' ami! - Ah! Il cielo a me tu rendi.

CLE. (*supplice*) Grazia!

REN. M' ami!...

CLE. Ma pietà!

RENATO	CLEMENZA
Ah! la speranza almeno	Sento che già nel seno
Non m' involar dal seno:	La mia virtù vien meno.
Senti che il nostro core	Non abusar d' un core
Balza d' eguale amore.	Ch' arde a vietato amore.
Tutto per me tu sei:	Grande e leal tu sei;
Tutto io ritrovo in te...	Serba l' onor, la fè...
Angiol de' giorni miei,	Pensa a' perigli miei,
Vivi d' amor per me.	Abbi pietà di me. (*poi ascoltando e con timore*)

CLE. Oh! - Tacete: sentite!

REN. Qual romore?

CLE. Passi precipitati
Si volgono ver noi.

REN. (*osservando verso i massi*) Chi può recarsi
Qui, in tal ora? - Ciel, Giulio!

CLE. (*colpita, e abbassando il velo*) Mio marito!

SCENA III.

I precedenti, e GIULIO, *avvolto in gran mantello.*

GIU. Voi, Conte, in questo sito!
Presso una donna! - e voi così esponete
Giorni sacri alla patria . . a tutti?

REN. (*grave*) E voi

Perchè seguirmi?

GIU. Il solo non son io. —
L'odio dei traditor veglia del pari
Che l'amistà. - Seguìto essi già v'hanno:
E armati là si stanno
Fra que' dirupi, e attendon la sua preda
Come assassini.

CLE. (Giusto ciel! - che ascolto!)

GIU. In questo manto avvolto,
Creduto uno de' complici,
Fremeva... inorridiva!
Egli è là.. (dicean sommesso)
Presso giovine beltà.
Noi piombar potrem su d'esso
Quand' ei seco passerà.

CLE. REN. Ah! mancar, morir mi sento: (*piano fra loro*)
Deh! calmate lo spavento:

GIU. Ma involarvi a lor potete,
Sotto il manto mio nascoso:
Là per quel sentiero ombroso (*additando verso la destra*)
Salvo il ciel vi guiderà.

CLE. Oh! partite.

REN. Sì - Venite: (*prendendola per mano*)
Scorta a voi sarò.

GIU. (*fermandolo*) Che fate? (*poi volgendosi a Clemenza sempre velata*)
San ch' egli è con voi, signora,
A scoprirlo ad essi allora
Sol quel velo basterà.

CLE. Giusto Cielo - Per salvarvi (*a Ren.*)
Ite solo.

REN. E qui lasciarvi?
Pria la morte.

CLE. Se m' amate...
Vi scongiuro...

GIU. (*tornando a Renato*) V' affrettate.
Parmi udirli. —

REN. Vengan. Io
Que' fellon temer non so.
GIU. A voi scudo io pria morrò. (*ponendosi avanti Ren.*)
REN. Tu!
CLE. (*piano a Ren.*) L' udite!
REN. (*commosso*) Giulio!... Ah! no.

RENATO

A me in periglio ei recasi
E i giorni miei difende.
Sì grande e fido ei mostrasi...
E qual momento ei prende!
Allor ch' io tento... perfido!
Rapirgli pace e onor!
Ah, per me piangi, o misera,
Ed io per te pavento!
Ch' io solo almen sia vittima
Del più fatale amor!

CLEMENZA (*a Ren.*)

Ah! per pietà salvatevi.
Per voi ch' io più non tremi:
Prova d' amor donatemi
In tai momenti estremi:
Cedete a queste lagrime,
Al fiero mio dolor.
Ah! per me tutto, o misera,
È oggetto di spavento:
Ch' io sola almen sia vittima
D' un infelice amor.

GIU. Ah! per pietà salvatevi: (*a Renato*)
Per voi ch' io più non tremi:
Prova d' amor donatemi
In tai momenti estremi:
Angustia tal quest' anima
Mai non provò sinor.
(Tutto all' amor non odemi...
Presso è il fatal momento.
Che almeno sia la vittima,
Io sol dei traditor.) (*osservando ansioso*)
CLE. (*a Ren.*) Non più. Se non partite
Mi scopro... ed ei m' uccide.
REN. (*scosso*) Oh cielo!
CLE. M' obbedite.
Lo voglio.
REN. Ah!
GIU. Conte!
(*Ren. a un nuovo cenno di Clemenza prende una ferma risoluzione*)

REN. Ascoltami. (*a Giulio*)
Or d' Arles fra le mura
Lei di guidar mi giura.
GIU. Sì.
REN. Accento a lei non volgere,
Nè sguardo sotto il velo.
Giuralo.
GIU. In faccia al cielo -
Ma i vostri dì in periglio !...

CLEMENZA *a* REN. *a* 3. RENATO

Là dall'alto di que' massi
Non udite i loro passi?
Quel romore cupo e lento
È forier di morte e orror.

Là dall'alto di que' massi
Dei felloni io sento i passi:
Quel romore cupo e lento
È forier di morte e orror.

Ah! fuggite: vi salvate:
Vi può perdere un momento.
Io mi scopro, se tardate,
E morrò d'infamia allor.

V'obbedisco... vi calmate: (*a Cl.*)
Tu ricorda il giuramento: (*a Gi.*)
Sì vi lascio: ma pensate (*a Cl.*)
Ch'è uno sforzo dell'amor.

GIU. Là, dall'alto di que'massi (*agitato ascoltando*)
Dei felloni io sento i passi.
Quel rumore cupo e lento
È forier di morte e orror.
Ah! partite: vi salvate: (*a Ren.*)
Sarò fido al giuramento.
Essi vengon: non tardate:
Vi scongiuran patria e onor. (*Ren. s'avvolge nel mantello, e s'allontana, Clemenza lo segue cogli occhi: Giulio osserva inquieto verso i dirupi, e poi viene a Clemenza*)

GIU. Lasciamo questi orrori. (*a Clem.*)
CLE. (Io non mi reggo.)
GIU. Signora, andiam. - Che veggo! - Voi tremate? - (*prendendola per mano*)
Sotto mia fè voi siete.

SCENA IV.

Compariscono dai dirupi ENRICO *e i suoi seguaci che scendono, e fanno cerchio sulla scena.*

CLE. (*con grido soffocato li addita a Giulio*)
GIU. (*si ritira con Clemenza in un angolo*)
ENR. e CORO Infra le tenebre cheti avanziamo:
Più non ritardisi - or ei cadrà.
Quel velo candido che là miriamo
Segna la vittima che ricerchiamo:
Ei langue presso quella beltà:
Compia sua sorte. - Dal sen d' Amore
A quel di morte ei passerà.
ENR (*e poi tutti*) Feriam. (*s'avanzano per circondar Giulio, e Clemenza*)
GIU. (*con voce alta e fiera*) Chi è là?
ENR. Qual voce?
Quegli non è Renato.
GIU. No, Renato
È in Arles.
ENR. Cielo! - Valois!
GIU Sì: ei stesso..
Che voi tutti conosce,
Conte, Enrico, parlate.
Rohan, Belmont, Valcour, qui che cercate?
Qual disegno in quest' orrore,
A tal ora vi guidò?
ENR. Come voi, fervente amore
Tra quest' ombre ci chiamò:
Ma... la sorte ci ha ingannato.
Foste voi più fortunato:
Vostra gioja dividiamo.

E vedere almen bramiamo
Un istante le sembianze
Di sì amabile beltà.

GIU. Non vi sia fra voi chi l'osi...
Egli avrebbesi a pentire.

ENR.E CORO Le minacce de' gelosi
In me addoppiano l'ardire.

GIU. Verrà dunque a certa morte
Chi d'un passo avanzerà.

ENR.E CORO Cimentar si può la morte
Per mirar sì gran beltà.

CLE. Ah! l'istante della morte
Un' angoscia egual non ha. (*Giulio cava la spada. Enrico e gli altri fanno lo stesso. Clemenza, spaventata al veder tante spade, volte contro suo marito, dimentica tutto, gitta un grido, e si slancia affannosa fra loro*)
No - che fate? - V'arrestate:
La sua vita risparmiate. (*In questo rapido movimento il di lei velo ricade sulle spalle, la luce delle torce rischiara la di lei figura pallida e quasi inanimata. Tutti la riconoscono, e si fermano immobili*)

ENR. La Contessa!..

CORO La sua moglie!...

GIU. Che vegg' io?

CLE. (T'apri, o suol.)

GIU. (Clemenza! - Dio!) (*poi a parte, escendo come da un sogno lentamente*)

A 3 *con* CORO

GIU. Io qui per salvarlo
Felice moriva...
Ed ei mi rapiva
La pace e l' onor!
Ah! sento le furie
Che m' ardono il cor.

CLE. Non oso mirarlo
Confusa, atterrita,
E fremo colpita
Da infamia e rossor.
Ah! veggo le furie
Che gli ardono il cor.

ENR. E CORO Ei qui per salvarlo
Felice moriva,

Ed ei gli rapiva
La pace e l' onor.
Ah sento le furie
Che m' ardono il cor -

CORO Evitiamo una sorpresa,
Ed esciam da questo sito.

ENR. Non abbiamo per difesa
Qui del Conte il favorito!

GIU. (Ora suo mortal nemico) (*in disp. ad Enr.*)
D'alto affare, o Conte Enrico...
O nel vostro o mio palazzo
Io vi debbo favellar.

ENR. Ragion forse pretendete
Dello scherzo?

GIU. No - m' udrete?

ENR. Sì.

GIU. Qual luogo?

ENR. Il vostro tetto.

GIU. A diman.

ENR. Diman verrò.

GIU. E qualcun de' vostri amici...

ENR. I più fidi condurrò.

CLE. Giulio!...

GIU. (*a mezza voce serrandole la mano*) Tacete.
Vane son le preghiere ed i pianti:
Gira intorno lo sguardo, e paventa:
La tua nera perfidia rammenta...
Qui tradivi l'onore, la fè.
Ma v' è un Dio punitor de' spergiuri.
E più tua la tua vita non è (*ad Enr.*)
A dimani: v' attendo, e dimani
Di vendetta fia giorno per me.

CLE. Cederete a' mie preci, a' miei pianti,
Non sarà la pietade in voi spenta.
L' innocenza morir non paventa:
Non tradia nè l'onor, nè la fè.
E quel Dio punitor de' spergiuri

Sa che reo questo core non è.
Del dimani già fremo al pensiero:
Ah! di morte fia giorno per me.

ENR. E Noi ad Arles torniamo fra tanto.

CORO S'è fuggita per or la vendetta,
Più crudele la morte t'aspetta.
Non v' è scampo, Renato, per te.
Non temiamo d'orribil sciagura
Purchè il colpo si vibri su te.
A domani: v'attendo, e domani
Di vendetta fia giorno per me. (*Giulio passa in mezzo al coro conducendo Clemenza, che lo segue vacillando. Il Coro avviasi d'altro lato.*)

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Stanza nel palazzo di Valois. - Porta nel fondo. - Porte laterali. - Un tavolino con libri, carte varie, ed occorrente per iscrivere. Altro tavolino nel fondo, sul quale una statua in bronzo di Renato, sopra un piedestallo: ai lati di questa due vasi pur di bronzo.

Preludio cupo agitato. - S' apre la porta a sinistra, e comparisce GIULIO *tenendo per mano* CLEMENZA, *che desolata si abbandona su d'una sedia.* GIULIO *chiude la porta, e va a deporre la spada sul tavolino nel fondo. Egli freme al vedere la statua di* RENATO.

GIU. O perfido! - potessi
Immerger quest' acciaro nel tuo cuore! —
Alma sleale! - Amico traditore!
Nè lontan sarà il colpo. - Ti preceda
Intanto la rea complice. - Alla morte,
Infedel, ti prepara.

CLE. Ah! se mai vi fui cara,
Se di pietà scintilla in cor vi resta...
Per l' amor d' una volta,
Deh! vi placate.

GIU. Ch' io mi plachi! - ascolta -
Il tuo delitto, o perfida,
Confessa or al consorte:

E l' ira mia terribile
Puoi disarmare ancor.

CLE. Esser poss' io la vittima
D' avversa orribil sorte...:
Ma la mia fede è candida,
E puro è il vostro onor.

GIU. Iniqua! - Ti smentiscono
L' angoscia, quel pallore,
E la passion colpevole
Tradiscon del tuo cuore...

CLE. Sì.., è vero - forse un giorno...
Malgrado mio, l' amai.

GIU. E l' ami ancor.

CLE. Colpevole
Però non fui, no mai.

GIU. Io cedo al furor mio.
Morrai... (*snuda la spada ch' è sul tavolino*)

CLE. Perdono! -

GIU. A Dio
Domandalo - là..- prostrati. (*minaccioso*)

a 2.

CLE. Con una misera madre morente (*singhiozzando*
D'estrema grazia siate clemente; *a' di lui piedi*)
Un solo istante il caro figlio
Veder lasciatemi... deh! per pietà.
Ch' io possa stringerlo al seno ancora:
Ch' egli sorridami nell' ultim' ora,
Con dolci baci ei chiuda il ciglio
Alla sua madre... che perderà.

GIU. (A quella tenera voce dolente
Il cor mio debole piegar si sente.
Quel triste supplice piangente ciglio
Richiama l' anima alla pietà.)
Ingrata, perfida... ah! forse ancora,
E di me fremo, il cor l' adora.
Gli ultimi baci, misero figlio!
Or colla madre dividerà.)

GIU. T' alza.
CLE. E... dunque!...
GIU. Lo vedrai.
GLE. O ciel consolator!

GIULIO *a 2.* CLEMENZA

Or le lagrime tergete:
Il sembiante serenate:
Quel pallore a ognun celate.
Viene Enrico in questi tetti;
E nessun qui mai sospetti
Vostra infamia, il mio rossor.
(Una vittima più degna
Dee colpire il mio furor.)

Ah! voi l' angelo ancor siete
Che mia morte confortate;
S' ora il figlio ridonate
A' miei baci, a questo petto...
Ei ricordi a voi l' oggetto
Un dì caro al vostro cor.
(Sola vittima me segna,
Giusto Dio, del suo furor.)

(Giulio le fa cenno di ritirarsi nella stanza a destra)

SCENA II.

S' apre la porta di mezzo. Comparisce ENRICO, *seguito da varj gentiluomini.* GIULIO *va loro incontro, poi chiude la porta: s' avanza fra d' essi, e volto ad* ENRICO

GIU. Siamo soli - m' udite. -
Io so i vostri disegni - voi odiate
Renato.., e v' apprestate *(movimento di sorpresa in tutti)*
A terribil vendetta.
Secondarlo giuraste...
Ecco le prove. *(mostrando varie carte che leva dal tavolino, e poi ripone)*
ENR. Dunque ci chiamaste
Qui per tradirci?
GIU. Per unirmi a voi,
Contro Renato.
ENR. E Valois si crede
Così ingannarci?
GIU. Io vi sono sospetto.
Quindi non giuramento. -
Ma in pegno di mia fede,
Ostaggio v' abbandono, il figlio mio.

L' unico figlio mio ! -

ENR. (*stendendogli la mano*) Porgi la destra.

GIU. V' ha oltraggio atroce, occulto...
Che mi chiede vendetta
Su Renato - e l' avrò, l' avrò con voi...

ENR E CORO Ebben, guidarvi all'ara
La vittima io saprò; ma d'immolarla
All'onore io pretendo.

ENR. A me serbato
È il gran colpo.

CORO La sorte ne decida.
Scrivansi i vostri nomi.

GIU. Propizia a me sorrida.

(*uno de' Gentiluomini siede al tavolino e scriverà i nomi su due carte. Un altro prende uno de' vasi di bronzo dal tavolino, e lo posa su quello ove scrivonsi i nomi.*)

TUTTI Vicino al grand' evento,
Oh! come balza il cor!
Tutto agitar lo sento
Da speme e da timor!...
A chi la sorte
Arriderà? -
L' acciar di morte
Chi vibrerà? —
Destin, non mi/ci tradir:
Seconda il bell' ardir...
Sì, sì, cadrà/morrà.

SCENA III.

CLEMENZA, *poi* FERRANTE *dalla porta di mezzo, e precedenti.*

GIU. Che chiedi?

CLE. Ferrante di voi chiede
Del Conte a nome.

ENR. Ciel!

GIU. (*piano a En. e al Coro*) Non v'agitate -
(*va alla porta di mezzo, e incontrando Ferrante*)
Nostro amico, avanzate.
FER. Renato a voi m' invia. Brillante festa
V' ha a corte in questa sera:
Danze, maschere...
GIU. Maschere!
(*sguardo espressivo rapido ad Enrico e agli altri*)
FER. Egli spera
Insiem colla Contessa di vedervi.
CLE. Io!... no; non posso.
GIU. (*ad Enr.*) (Ei stesso alla vendetta
S' offre così) Verremo... la Contessa (*a Fer.*)
Ed io.
CLE. Che! Giulio!
GIU. (*piano a Cle.*) Il voglio.
Il Conte vi sarà? -
FER. Sì.
GIU. Ed anche noi.
(*accompagna Ferrante alla porta e chiude.*)

SCENA IV.

GIULIO, ENRICO, CLEMENZA e GENTILUOMINI.

CLE. Che pensar! - che fia mai?
ENR. Ecco i nomi. (*ponendo le due carte piegate nel vaso.*)
GIU. Ah! - (*poi a Cle.*) Restate - non a caso
La giustizia del ciel qui vi traea. —
(Io vuo' ch' ella medesima, la rea
Scelga or il braccio punitor che immoli
Il suo complice indegno.)
ENR. Valois!...
GIU. Non temete. Il gran disegno (*piano*)
È ad essa ignoto. - Ma sia amor, o sia
Debolezza volgar, io ho fede in lei:
E guidata da man così diletta

Secura è la vendetta. - Un di que' nomi
(*a Cle. conducendola verso il tavolino e segnando il vaso*)
All' azzardo estraete.

CLE. Io ?.. per qual fine ?..

GIU. Obbedite, e tacete. (*Cle. s'accosta al tavolino, e vi s'appoggia come se le mancasse la forza. A un fiero sguardo di Giulio ella cava una delle carte dal vaso e la presenta con mano tremante. Giulio accennando ad Enrico di ricever la carta*)

GIU. Leggete. (*Enr. prende la carta, la spiega: tutti*

ENR. Valois. *s'accostano ad udir leggere.*)

GIU. Ah! Il destin mi doveva un tal contento.

TUTTI Fortunato! (*a Giu*)

CLE. Che sento!

GIU. Oh! come tutto arride! - sì vicino
L' istante sospirato! quella festa...
Delle danze il tumulto! - ci distingua
Nastro candido al braccio.
Fia di tigre, che agguata
La sua preda, il mio sguardo - Non vi fia
Chi lo possa salvar dall'ira mia.
L'ora estrema per te suona,
Fier nemico detestato.
Giusto il cielo t'abbandona
Una volta al mio furor.

ENR. e CORO Puni rò / rem l' oltraggio orrendo,
Sarà pago questo cor.

CLE. Di terror compresa io sono, (*in disp.*)
L' infelice va immolato;
E mi serba giusto il fato
A spettacolo d'orror.

GIU. Or dividiamoci pel grand' evento:
Ma pria stringiamoci con giuramento. -

ENR. CORO Pei nostri figli! pel nostro onor!

GIU. Se poi tradirci vorrà la sorte
Ci resta un ferro, un' alma forte.

ENR. CORO E di noi degni moriamo ancor.
CLE. Ad ogni accento morir mi sento,
Chi salva il misero da reo furor? (*Giulio fa cenno a Cle. di rientrare: egli esce cogli altri per la porta di mezzo*)

SCENA V.

Sala illuminata.

DAME - CAVALIERI - MASCHERE.

CORO Dei piacer quest' è la reggia:
Vago asilo dell'amor.
Viva gioia qui folleggia
Delle danze fra l'ardor.
In mentiti varii aspetti
Qui s' aggira la beltà:
Si ridestan dolci affetti:
Vi sorride la beltà.
Cara notte incantatrice,
Va il tuo corso a prolungar.
Mai sì lieto, sì felice
Io m'intesi il cor brillar. (*si disperdono per la sala. Saranno entrati Giulio ed Enrico in dominò e coperti di maschera*)
ENR. Oh! che annunzi! (*avanzando*)
GIU. Pur troppo!
Egli alla festa non verrà.
ENR. Oh destino!
GIU. Mi confidò Ferrante
Che da anonimo foglio
Renato fu avvertito
Che s attenta a'suoi dì.
ENR. Chi n'ha tradito?
GIU. Egli forse sospetta! - Alle sue stanze
Vuo'inoltrarmi, e scoprire.
Ma alla sua sorte non potrà fuggire. (*si dividono e si perdono di vista. La sala si riempie di bel nuovo di Dame, Maschere, Gentiluomini.*)

CORO

Viva la gioja! - Viva l'amore!
Il nostro core fanno balzar.
Fra suon festevoli e lieti canti
Più belle silfidi mai non danzar.
Qual vaga, splendida scena d'incanti!
Qui solo regnano grazie e beltà.
Dolce delirio! soave ardore!
Delizia eguale no non si da.

SCENA VI.

Un uomo in dominò nero avanza lentamente, pensoso: è RENATO. Ha maschera sul viso, e foglio in mano.

REN. Sì, decisi: fuggirla.
Vincermi ed obbedire
Al dovere, all'onore - è nominato
Giulio governator del Rossiglione. -
Egli.. colla consorte,
Partiranno diman da questa corte. (*una Donna con maschera sul viso, viene inquieta osservando all'intorno. Si ferma avanti Renato, che riconosce, ed accostandosegli con voce alterata*)
Una sol volta ancor
Io la vedrò.
L'ultimo addio d'amor
A lei darò.

DONNA Ove t'inoltri, incauto!
Il foglio non leggesti?

REN. Sei tu che lo scrivesti?

DONNA Forse... e a me devi credere.

REN. Di spaventar Renato
Nessun la gloria avrà.
Più rimaner celato

Omai saria viltà. (*si cava la maschera, la donna fa un gesto di terrore*)

DONNA Vuoi dunque che ti svenino,
Crudel, sugli occhi miei! (*riprendendo la voce naturale*)

REN. Clemenza!!..

CLE. (*guardando intorno*) Sì.

REN. (*con passione*) Tu sei!...
M'odi...

CLE. Non posso.. oh Dio!

a 2

Qui verseranno i barbari
Il tuo col sangue mio.
Fuggi, se ancor ti parlano
Amor per me, pietà.

REN. Sì quest'istante è l' ultimo...
Quest' è l' estremo addio.
Le angosce tue perdonami...
Abbi di me pietà. (*suoni di danze nelle sale attigue, movimento continuo.*)

REN. (*porg. il fog.*) Tien questo scritto: leggilo,
E a Giulio il porgerai.

CLE. Oh! come il cor mi palpita!...

REN. Vedrai com' io t' amai. (*ella legge.*)

(*intanto saranno arrivati Giulio ed Enrico e qualche compagno mascherati: osservano attentamente. Giulio che avanza scorge Renato e riconosce Clemenza*)

SCENA ULTIMA

RENATO, CLEMENZA, ENRICO, GIULIO *e* GENTILUOMINI: *indi* FERRANTE, *e successivamente Cavalieri, Dame, Maschere, Guardie.*

GIU. Eccolo: - è quella! - perfidi!
Ah! scenda il colpo omai.
Amici all'uopo ardire -

Vendetta - e poi morire. *(s'accosta verso Ren.)*

CLE. *(dopo aver letto)* Commossa, oh! quanto io sono!

REN. *(allontanandosi)* È l'ultimo mio dono.

GIU. *(cava il pugn.)* Ed il mio... questo. *(ferisce Renato nel petto, e cerca confondersi nella folla.)*

REN. *(con grido, vacillante)* Oh Dio! - *(cade)*

CLE. *(fuori di sè)* Soccorso! - *(molti gentiluomini vicini a Renato accorrono e gridano.)*

CORO Il Conte muore! - *(alcuni lo rialzano e lo sostengono sulle loro braccia e ginocchi.)*

FER. *(a Giu.)* T'arresta - *(Giulio si dibatte, e in questo gli cade il pugnale. Ferrante arrivò al primo grido con guardie)*

Ecco il pugnale. - *(Renato spira)*

È desso il traditore.

TUTTI Chi è l'empio? - *(con fremito)*

FER. *(strappa la masch. a Giu.)* Valois!...

TUTTI *(sorpresi inorriditi)* Valois!

CLE. *(cade tramortita, con grido straziante)* Ah! - *(quadro di terrore e commiserazione.)*

FINE DEL MELODRAMMA.